

# Fondazioni

n. 3 maggio - giugno 2008

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

*European Foundation Centre*

## Ritorno a Istanbul "Incoraggiare la creatività"

di Emanuele Barletti\*

**D**a un rappresentante dell'Ente Carifirenze, Istituto membro dell'European Foundation Centre (EFC), riceviamo e volentieri pubblichiamo un articolo in cui si riportano alcune impressioni ricevute in occasione della 19<sup>ma</sup> Assemblea Generale Annuale e Conferenza di EFC, "Fostering Creativity", tenutasi a Istanbul dal 29 al 31 maggio 2008.

La 19<sup>o</sup> Assemblea e Conferenza Annuale delle Fondazioni associate all'European Foundation Centre si è svolta quest'anno a Istanbul. Per la verità è la prima volta che l'EFC si riunisce in questa parte del mondo, un'occasione fortemente voluta e tenacemente perseguita dalla Turchia, che ha raccolto una sfida organizzativa non indifferente, vincendola a pieni voti e accreditandosi una volta di più sul cammino dell'integrazione europea. Per chi scrive invece è la seconda

volta a Istanbul. Avevo visitato la città del Corno d'Oro e della Sublime Porta molti anni fa. L'immensa distesa urbana adagiata sulle rive del Bosforo, con i suoi 14 milioni di abitanti, mi era apparsa piuttosto fredda, nel senso che faceva un freddo della malora: in prossimità del capodanno forse non c'era da aspettarsi di più, ma in quella circostanza sembrava che il cielo si fosse ingegnato per metterci del suo, con i venti gelidi di nord est che dal Mar Nero infilavano nell'imbuto del Bosforo sferzando la costa, mentre la pioggia non dava tregua.

Sono tornato a Istanbul in questa primavera 2008 con il sole e un caldo non fastidioso, mitigato da un venticello fresco, stavolta amico. Ho ritrovato tutti i simboli della precedente esperienza: la Moschea Blu, Santa Sofia, il Topkapy, il Gran Bazar, il Bazar delle Spezie, il Ponte sul Bosforo. Tuttavia è



### Sommario

<b>DAL SISTEMA EUROPEAN FOUNDATION CENTRE</b>		
	L'arte nel Mediterraneo	3
<b>DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI</b>		
	Fondazione Carispe Effetto Festival	4
<b>DAL SISTEMA RICERCA SCIENTIFICA</b>		
	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Un progetto per le nanotecnologie a Bologna	6
<b>DAL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>		
	Fondazione del Monte Bologna e Ravenna SeiPiù: seconde generazioni e riuscita scolastica	7
	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Tecnica e cultura	9
	Fondazione per l'Arte della Compagnia di S. Paolo Tre nuovi master e una scuola di specializzazione in Beni Culturali	10
<b>DAL SISTEMA ARTE E CULTURA</b>		
	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo Vincenzo Pagani un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello	12
	Fondazione Roma Il 400 a Roma: da Donatello a Perugino	14
	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Teatro delle Cantinelle	16
<b>DAL SISTEMA I PROGETTI</b>		
	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra	17
	Fondazione Cassamarca	19
<b>DAL SISTEMA ARTE E CULTURA</b>		
	Fondazione CARISPAQ Nuova sede e grandi eventi	21
	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Come Dio comanda: grande affresco sociale di Ammaniti	23
<b>NEWS</b>		
	Fondazione Cassa dei Risparmi di Cento Presentazione delle incisioni	24
	ACRI - Concorso fotografico Fotografando le Fondazioni	24
	Cassa di Risparmio di Bolzano Buone notizie... Fondazione: un aiuto senza confini	24

## Fondazioni



### COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,  
Luciano Chicchi

### DIRETTORE

Stefano Marchettini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

### REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.18.43.87  
elisabetta.boccia@acri.it  
rivista.fondazioni@acri.it

### AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c  
legge 662/96 - Filiale di Roma

### PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio  
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)  
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono  
esclusivamente l'opinione dei  
loro Autori e non necessariamente  
quella della Rivista o dell'ACRI

sparito il 'folklore'. Niente gente vestita negli abiti tradizionali, niente sporcizia romantica e odori orientali per le strade, anzi si osserva un lindore quasi nordico scandito da aiuole e fiori dappertutto con pattuglie di giardinieri che battono ogni angolo a dissodare, ripulire, piantare. In giro neppure i segni esteriori della nostra civiltà post-industriale: scritte sui muri e bottiglie di plastica.

Dietro i giardini fioriti e le file di aiuto di un traffico caotico tutto sommato 'ordinato', coveranno pure le contraddizioni e le tensioni di una società che dai tempi di Atatürk non hai



mai veramente ricomposto del tutto certi antichi conflitti, ma di sicuro la cartolina della Istanbul di oggi propone più che mai un'immagine attraente e suggestiva.

In questo scenario svizzero in salsa turca si è rinnovato, nel più grande albergo della metropoli, il rito annuale dell'EFC dove si sono dati appuntamento oltre cinquecento delegati rappresentanti di fondazioni e di organismi legati al terzo settore.

"Incoraggiare la creatività" era il tema di quest'anno: « Il futuro successo dell'Europa - ha sottolineato il Presidente uscente dell'EFC, Wilhelm Krull, nel suo messaggio introduttivo - consiste nella capacità di esplorare nuovi terreni e incoraggiare opportunità creative in tutti gli aspetti della vita e nella capacità delle persone di aprire le proprie menti a riflessioni originali, ascoltando voci indipendenti e sviluppando un clima di mutuo apprendimento ». In tutto questo, è il ragionamento del Presidente Krull, le fondazioni hanno un ruolo cruciale da giocare, perché, per loro natura, possono liberamente sostenere il cambiamento sociale, culturale, scientifico e tecnologico. «Esse esistono per incoraggiare la sperimentazione ed aiutare a sviluppare culture della creatività ». Detto così sembra semplice. La materia in realtà è complessa, così come complessa e articolata è la proposta, anzi le proposte, tante quante se ne sono potute ascoltare durante i quattro giorni della conferenza. Anche

senza frequentare il serrato programma delle sessioni tematiche, alcune più interessanti e operative, altre più teoriche ed anche un po' noiose, già sarebbe bastato muoversi tra i tavoli della grande hall dell'albergo dove erano esposti centinaia di documenti a stampa con iniziative e progetti delle fondazioni europee e di buona parte del mondo. Questa straordinaria 'biblioteca' fatta di rapporti, volumi, brochure, depliant era come una sorta di compendio 'globale' attraverso il quale tentare di misurare l'effettiva entità del 'ruolo' cui accennava Krull, una dimensione planetaria in cui il valore aggiunto delle fondazioni, di per sé 'creativo', ma suscettibile di miglioramento, può servire ad innescare circoli virtuosi. Se dal confronto scaturiscono idee, certo nelle giornate di Istanbul i contatti bilaterali e le conversazioni informali nei corridoi, durante le pause per il caffè e per il pranzo o per gli happening serali, hanno costituito un momento fondamentale di incontro e di conoscenza, di scambi di informazioni, di una 'fidelizzazione' di relazioni umane e professionali che hanno valso un viaggio nella città di per sé simbolo di convergenze possibili. Dalle coste del Bosforo giunge infine un messaggio di grande vitalità da parte di un movimento di istituzioni e persone motivate e pretese al conseguimento del bene comune. ■

\* Area Relazioni Esterne e  
Ufficio stampa dell'Ente Cassa

## L'arte nel Mediterraneo

di Elisabetta Boccia

**I**n occasione dell'Assemblea Generale, EFC ha organizzato più di 30 sessioni di lavoro in cui sono state affrontate numerose e interessanti tematiche relative al mondo delle Fondazioni. Tra questi la Rivista "Fondazioni" ha deciso di pubblicare un interessante workshop ideato dalla Fondazione Roma, che ha visto peraltro la partecipazione di numerosi esponenti di varie fondazioni non solo europee, su "L'arte nel Mediterraneo: superare le frontiere e costruire partenariati".

Il Mediterraneo è sempre stato uno spazio geografico e politico in movimento: oggi è percorso da tensioni, crisi e conflitti e richiede con forza un dialogo rinnovato tra i Paesi mediterranei, nonché azioni concrete e significative capaci d'integrare innovazione tradizione, sviluppo dei diritti individuali e solidarietà sociale. Se è vero che il linguaggio della cultura e dell'arte sia un mezzo efficace di comunicazione e di dialogo, in grado di superare le barriere innalzate dal pregiudizio e dall'ignoranza, occorre promuovere sempre più progetti che restituiscano il valore antropologico, storico ed etico della cultura mediterranea.

Serena Ghisalberti, Fondazione Roma ha sottolineato l'importanza del dialogo tra le varie culture che costellano l'odierna società.

Anche per questo l'Europa ha deciso di dedicare il 2008 al dialogo interculturale. Che si tratti di libertà di stampa, lotta al razzismo e alla discriminazione, integrazione degli immigrati o politica dell'istruzione, le diversità culturali sono percepibili in molti settori. Il modo migliore di combattere i pregiudizi è di instaurare contatti attraverso un dialogo interculturale.

La Fondazione Roma è stato membro del Consiglio Mediterraneo della Cultura, una organizzazione non governativa patrocinata dall'UNESCO la quale associa organizzazioni pubbliche e private coinvolte in temati-

che relative all'area del Mediterraneo e al suo futuro. In relazione a tali aspetti è stata presentata la pubblicazione realizzata dalla Fondazione Roma "Arte e cultura del Mediterraneo nel XX secolo" dove sono state esaminati oltre 1.200 artisti provenienti da 13 paesi del Mediterraneo al fine di individuare tratti comuni della civiltà mediterranea.

Sono pittori, scultori e architetti, quali Picasso, Chagall, Matisse, Braque, Gaudì, Manzù, Guttuso, De Chirico, Carrà, ma anche autori minori originari di Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Malta, Israele, Libano, Turchia, Ucraina, Egitto, Libia, Tunisia e Stato del Vaticano. Con la pubblicazione del volume, la Fondazione Roma si fa attiva promotrice di un messaggio di pace tra i Paesi del Mediterraneo, attraverso il dialogo sui valori comuni dell'arte del XX secolo, nella convinzione che la cultura dell'incontro costituisca una ricchezza.

Di fronte alla crisi mediorientale, alla sfida dell'islamismo radicale, all'inarrestabile avanzata commerciale dei paesi asiatici, si è sentita la necessità di recuperare una centralità del Mediterraneo, ponte tra Europa, Asia e Africa, basata sui valori comuni della sua civiltà millenaria: l'incontro, lo scambio, il dialogo tra nord e sud, est e ovest, cristiani e musulmani, arabi e israeliani.

In tal senso, è stata creata lo scorso marzo la *Fondazione Mediterraneo* per l'economia, la cultura e lo sviluppo sociale del Mediterraneo.

La Fondazione non è ancora operativa, poiché ha ricevuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte delle competente autorità contestualmente allo svolgimento dei lavori di EFC ad Istanbul.

Tra gli obiettivi primari oltre a favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale nei paesi del mediterraneo, vi è anche quello di sostenere network culturali per lo sviluppo di relazioni e di scambio tra i diversi paesi. La cooperazione attiva e proficua fra

i vari paesi nei progetti comuni diventa quindi esigenza fondamentale. Nel dibattito è infatti emerso che per una migliore riuscita del progetto risulta fondamentale condividere già nella fase di progettazione gli obiettivi di tutti i paesi coinvolti.

In tal senso un possibile ruolo delle fondazioni potrebbe essere quello di creare le condizioni affinché gli artisti dei vari paesi, soprattutto quelli delle aree di conflitto, possano lavorare assieme e attuare un vitale e proficuo scambio culturale.

Serhan Ada, ha sottolineato la necessità di sviluppare progetti che promuovano la cultura nel mediterraneo nei diversi settori, architettura, arte, letteratura, pittura etc. Coinvolgere anche l'unione europea per la promozione di un dialogo con la cultura mediterranea, ad esempio tra Palestina e Israele, luogo ideale dove poter mettere in pratica un progetto che promuova il dialogo culturale fra i diversi artisti e operatori della cultura, proprio in queste zone dove è difficile per gli artisti qualsiasi tipo di relazione culturale e dove esistono problemi di mobilità e di difficoltà per il rilascio dei visti. Il linguaggio dell'arte è il miglior canale per la comunicazione e il dialogo, poiché è in grado di superare le barriere ideologiche. Il genio creativo riflesso nella pittura, nella scultura, nell'architettura e nelle arti visive va ben oltre le frontiere nazionali, rappresenta un'eredità universale da sfruttare per sostenere un dialogo di pace fra le nazioni che hanno storie, culture, tradizioni e religioni differenti. Un dialogo che si fonda sulla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale di ogni nazione, può contribuire a ridurre il rischio di intolleranza. ■

*Sessione ideata: Fondazione Roma - Moderatore: Katherine Watson, LabforCulture, European Cultural Foundation - Interventi: Serhan Ada, Istanbul Bilgi University, scrittore, Turchia - Serena Ghisalberti, Fondazione Roma.*

## Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia Effetto Festival

di Linda Di Bartolomeo\*

**U**no studio sulla resa economica per i territori voluto dalla Fondazione Carispe e d'interesse per tutte le Fondazioni di origine bancaria.

In prevalenza femminile (come è la norma in campo culturale), colto (i laureati superano spesso il 50% del totale), molto fedele (diversi partecipanti seguono ogni anno le loro manifestazioni predilette), con forti consumi culturali tradizionali (libri e teatro) e le tendenza a partecipare in gruppo anche a più eventi simili nel corso dell'anno: è questo il profilo dei partecipanti ai festival culturali tracciato dall'indagine "Effettofestival". L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale", voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dalla Fondazione Eventi, e presentata il 20 maggio a Milano, presso il circolo della Stampa, dall'autore Guido Guerzoni, docente di Economia e management delle istituzioni culturali all'Università Bocconi e di Economia dello spettacolo allo Iuav di Venezia.

All'incontro hanno partecipato: Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa e della Fondazione Cariplo; Marco Cammelli, presidente della Commissione Beni Culturali dell'Acri e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; Gian Arturo Ferrari, direttore generale della Divisione Libri del Gruppo Mondadori; Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del Gruppo editoriale Mauri Spagnol; Giulia Cogoli, direttore del Festival della Mente; Matteo Melley, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Melley ha sottolineato l'importanza cruciale del tema per le Fondazioni di origine bancaria. «Le nostre Fondazioni - ha detto - ogni anno al settore dell'arte e della cultura effettuano erogazioni pari a circa mezzo

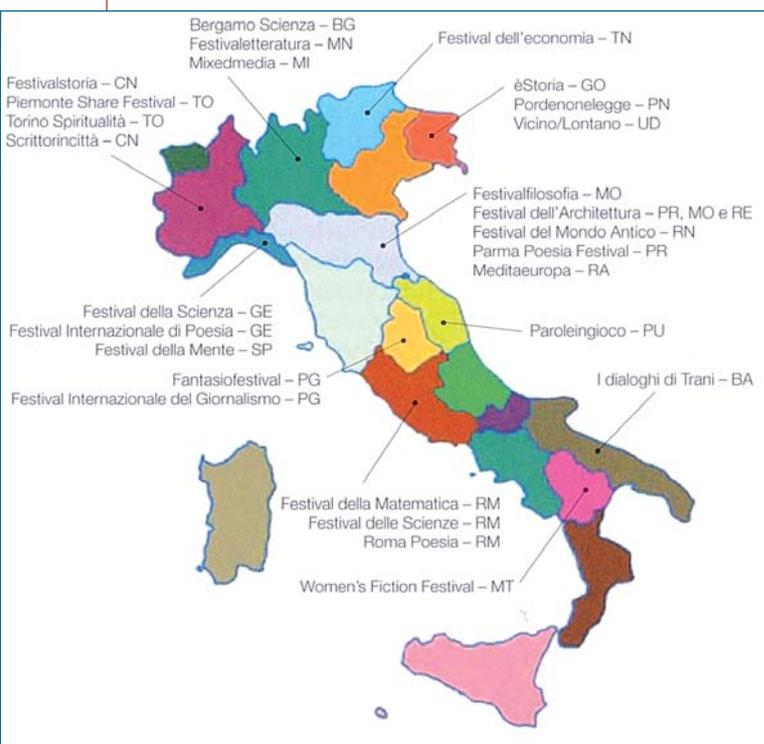
miliardo di euro, parte dei quali è destinata alla produzione di mostre ed eventi culturali. Lo studio di Guerzoni è un primo passo per cominciare a sanare una grave lacuna informativa, ancor prima che manageriale, riguardo a questo settore. Fino a quando infatti non saranno noti i processi produttivi, i soggetti coinvolti, le strutture delle filiere, gli indici di performance di base, etc. - ha dichiarato - sarà difficile accompagnare i processi di modernizzazione del sistema festival e potenziarne l'efficacia. A tale scopo le Fondazioni si stanno dotando di strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti di investimento culturale che saranno messi a disposizione degli operatori del settore».

Secondo diverse stime, in Italia si tengono più di 1.600 mostre e oltre 1.200 festival l'anno: tali eventi esercitano vari impatti di natura reddituale, occupazionale e fiscale, che tuttavia, a differenza di quanto accade all'estero, non sono stati mai seriamente quantificati. Lo studio di Guerzoni fornisce uno schema metodologico di riferimento per valutare l'apporto economico che queste manifestazioni offrono ai territori su cui insistono e conduce una prima indagine ricognitiva su 27 tra i principali festival italiani. Di questi sono stati studiate dieci diverse dimensioni: i periodi di svolgimento e i cicli di vita; i palinsesti culturali; le politiche di prezzo; le sedi; l'organizzazione e la programmazione; i promotori e finanziatori pubblici e privati; i visitatori e le presenze; le attività di comunicazione e, infine, le attività di ricerca. Dall'indagine emerge il puntuale valore del contributo offerto dai festival e dagli eventi alle economie locali: ad esempio nel caso del Festivalletteratura di Mantova il rapporto tra risorse investite e risorse complessivamente introitate è stato



pari a un multiplo di 10 (1,5 milioni di euro investiti e 15 milioni di euro di impatto), mentre il Festival della Mente di Sarzana ha un multiplo che, a seconda dei criteri di classificazione di alcune spese, oscilla tra 7 e 9. Sebbene questi numeri non siano affatto generalizzabili, è certo che simili analisi costituiscono uno strumento di policy assai utile.

Servono per i controlli ex ante ed post, per valutare i progetti alternativi, per selezionare le iniziative da finanziare, per negoziare le risorse, per comunicare in modo diverso il ruolo degli stessi eventi culturali, soprattutto se si considera che il turismo culturale è il solo settore in forte crescita in Italia: secondo il Dossier Musei del 2007 redatto dal Touring Club, nel 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati aggregati) le presenze attribuibili al segmento del turismo culturale erano cresciute del 6% rispetto all'anno precedente e del 9,9% rispetto al 2000. Ma il dato che desta maggior interesse è legato alla spesa media pro capite giornaliera di quanti partecipano agli eventi culturali come i festival e le mostre: tale valore in Italia supera spesso i 250 euro, quasi il triplo di quanto spende un turista generico e più del doppio di quanto spende un cosiddetto turista culturale.



Per quanto riguarda altri parametri relativi ai 27 festival italiani presi in considerazione, colpisce la durata media (che si attesta attorno ai 6 giorni), con oltre 90 subeventi per singolo festival, dei generi più disparati (i festival stanno diventando contenitori tematici, che rispetto al tema offrono produzioni culturali di ogni tipo, dai concerti ai reading, dagli spettacoli ai dibattiti, dalle mostre

alle conferenze, etc). Prevalgono gli ingressi a pagamento (solo l'11 è completamente gratuito) con politiche di prezzo ancora relativamente "popolari" (tra i 2 e i 7 euro per subevento), a differenza di quanto non avvenga in altri paesi, che operano con politiche di prezzo molto più selettive e aggressive. Infine, il personale full-time è molto esiguo rispetto agli standard internazionali (per il Festival di Avignone lavorano full time quasi 25 persone contro i 3-4 dei principali festival italiani che si appoggiano molto sul contributo dei volontari, i quali raggiungono talvolta numeri impressionanti: 600 a Genova per il Festival della Scienza, 700 a Mantova, 450 a Sarzana per il Festival della Mente). Il budget medio dei festival italiani è

di 450.000 euro (poca roba rispetto ai concorrenti europei) a causa della enorme frammentazione, visto che ogni microcomune vuole organizzare il suo festival. Se poi si guardano i ricavi, solo l'11% viene da biglietti e servizi, il resto viene in gran parte da contributi degli enti locali, soprattutto territoriali, e dalle Fondazioni di origine bancaria. Il dato dolente riguarda i sistemi di monitoraggio del pubblico: in Italia sono pochissimi i festival che censiscono in modo serio il proprio pubblico, attraverso la vendita di biglietti, sicché i dati vanno sempre presi con beneficio d'inventario, posto che in apparenza crescono di anno in anno, infallibilmente. Altrettanto rari sono i festival che conducono regolarmente indagini demoscopiche: solo 7 su 27 hanno sperimentato simili iniziative, che pure sono fondamentali dal punto di vista economico.

«Per concludere - ha detto Guerzoni - si tratta di uno sforzo conoscitivo importante, del quale l'Italia ha bisogno. È un limite grave, che le Fondazioni di origine bancaria stanno cercando di superare, favorendo la raccolta e la circolazione di informazioni di capitale importanza».

## La metodologia per la valutazione dell'impatto economico dei festival culturali

Per comprendere la natura degli impatti dei festival e quantificarne l'entità in termini monetari, Guerzoni suggerisce protocolli precisi, che abbisognano di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo come: le spese medie pro-capite giornaliera, le provenienze geografiche e le permanenze medie di quanti partecipano ai festival italiani o visitano le mostre nazionali, senza trascurare gli impatti differenti - culturali, sociali, economici, fiscali, occupazionali, ambientali, immobiliari, etc. Per esempio basta chiedersi: quante centinaia di migliaia di euro avrebbero dovuto sborsare gli enti locali che hanno finanziato gli eventi di maggior successo per "comprare" gli spazi che i media hanno dedicato ai relativi territori negli ultimi anni?

Per stimare gli impatti economici dei festival è possibile partire dalla

stima della spesa diretta dei soggetti organizzatori e dei visitatori attratti (si tratta principalmente di biglietti d'ingresso, altri consumi culturali, trasporti e parcheggi, spese per pernottamenti, ristorazione, acquisti di oggettistica e souvenir, shopping, acquisti di altri servizi culturali).

A partire da questa prima iniezione di risorse economiche è possibile calcolare anche gli effetti indiretti: ad esempio si può computare la quantità di denaro spesa dagli operatori economici locali per acquistare una maggiore quantità di beni e servizi al fine di soddisfare la maggior domanda dei soggetti organizzatori e dei partecipanti alle manifestazioni. Ma le analisi di impatto calcolano anche un terzo round di effetti: la presenza di un festival e l'incremento delle attività economiche correlate consentono ai residen-

ti e a quanti ne sono direttamente o indirettamente coinvolti di introitare redditi aggiuntivi, che essi spendono come preferiscono, spesso in misura consistente, nell'area in cui risiedono.

È questo reddito differenziale, e la conseguente spesa in beni di consumo e di servizi, a costituire il terzo livello indotto, che va a sommarsi con i due precedenti, per determinare il valore finale dell'impatto economico di un festival.

La somma dei tre impatti (diretti, indiretti e indotti) rappresenta l'incremento di vendite, redditi, valore aggiunto e posti di lavoro di cui l'area ha beneficiato grazie alla manifestazione, e può servire a capire quali siano i vantaggi per l'economia locale a fronte dell'investimento sostenuto da un soggetto pubblico, privato o misto per la realizzazione del festival. ■

\*Responsabile Comunicazione Acri

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

## Un progetto per le nanotecnologie a Bologna

di Pia Pisciotta\*

Un progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha portato all'individuazione a Bologna e dintorni di un "distretto" (ovvero di un'area territoriale circoscritta in cui sono agglomerate più iniziative omogenee) delle nanotecnologie. Fra i settori emergenti delle nanotecnologie si distinguono per la varietà di campi disciplinari coinvolti: chimica, fisica, ingegneria, medicina. Ancora, per i campi di applicazione industriale diversificati: energia, meccanica, elettronica, biomedicale. I confini del settore non sono tracciati ma i segnali indicano grandi potenziali sia per la nascita di nuove imprese, sia per l'applicazione all'interno di imprese consolidate, di piccole medie e grandi dimensioni. La nanotecnologia può essere definita come la progettazione e produzione di strutture, strumenti e sistemi con un controllo delle dimensioni e forme su scala nanometrica. L'idea di utilizzare proprietà dipendenti dalle dimensioni non è innovativa in sé, ma bensì lo è in relazione agli effetti che una sua applicazione può avere su moltissimi campi tecnologici e sulle modalità di operare nella scienza. Considerando indici di produttività scientifica, di riconoscimento tecnologico, di creazione di imprese focalizzate, l'area bolognese è infat-

ti in testa alle classifiche, ma mancano il riconoscimento ufficiale, l'identità e la conseguente progettualità. Nel corso del convegno "Un progetto per le nanotecnologie a Bologna" organizzato nel mese di mag-



Gianni Lorenzoni, Presidente del Consorzio Alma Cube

giato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Gianni Lorenzoni Presidente del Consorzio Alma Cube che ha curato la ricerca finan-

ziata dalla fondazione bolognese, ha presentato il rapporto sul distretto che "c'è ma non si vede", con dati estremamente competitivi rispetto al panorama italiano ed extra nazionale. Dal documento risulta infatti che

nel raggio di 50 Km dal centro cittadino, esistono le più alte eccellenze italiane nel campo del nanotech in quanto a risultati di ricerche, pubblicazioni, brevetti e riconoscimenti internazionali. Una polarizzazione di risorse in un ramo della scienza tra i più innovativi, che, seppur lontanissimo dai riflettori, è in piena attività. Delle applicazioni delle nanotecnologie nei rispettivi settori, hanno invece parlato Alberto Vacchi Presidente di Ima, colosso di Ozzano leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per l'industria farmaceutica e del tè, e Roberto Giardino Direttore del Laboratorio di studi pre-clinici chirurgici del Rizzoli. Mettere in rete i centri di ricerca, le istituzioni e le imprese è il prossimo passo che aprirà alle prospettive connesse al riconoscimento ufficiale, e determinante in questo senso, sarà l'impegno che la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna assumerà da subito e in maniera diversificata per il consolidamento e lo sviluppo del progetto. ■

\*Ufficio stampa della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Fondazione del Monte Bologna e Ravenna

## SeiPiù: seconde generazioni e riuscita scolastica

di Laura Tieghi\*

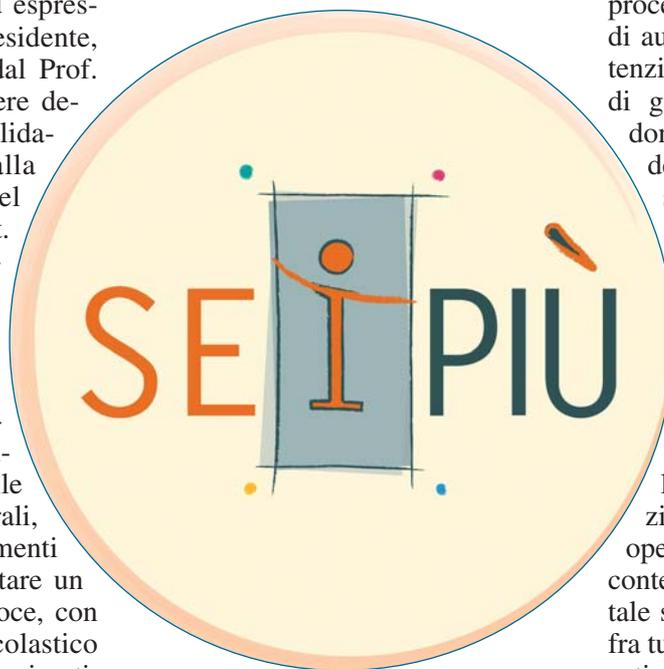
**C**ontrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico degli adolescenti stranieri: è questo l'obiettivo del progetto intitolato *SeiPiù*, nato dall'esigenza di fare interagire il sistema scolastico e quello familiare, per favorire la frequenza e il rendimento degli allievi di cittadinanza non italiana, figli di immigrati.

Il progetto è frutto di una necessità intercettata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ne ha rilevato l'urgenza, ed espressamente sostenuta dal Presidente, Prof. Marco Cammelli, e dal Prof. Stefano Zamagni, Consigliere delegato per le Attività di Solidarietà Sociale, nonché dalla Commissione Sociale del Consiglio di Indirizzo (Dott. Paolo Mengoli, On.le Giancarla Codrignani).

Un intervento integrato, messo a punto per affrontare la complessità del problema nelle sue molteplici variabili: dagli aspetti prevalentemente socio-economici, alle caratterizzazioni etno-culturali, senza dimenticare gli elementi "di genere", volti a contrastare un inserimento lavorativo precoce, con conseguente abbandono scolastico da parte degli adolescenti immigrati. Con il progetto *SeiPiù*, avviato sperimentalmente nel 2007, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha dato vita ad un articolato sistema di interventi, affidati ad organizzazioni pubbliche e private, per la realizzazione di progetti in Istituti superiori tecnici e professionali del territorio di Bologna e provincia, che attualmente, nel corso della seconda annualità, ammontano a 16. L'obiettivo di contrastare i principali ostacoli al proseguimento degli studi da parte delle seconde generazioni di immigrati si inserisce in un contesto di diffusa sensibilità delle istituzioni e della società civile sul tema delle

seconde generazioni, caratterizzato da una consolidata tradizione di pratiche di accoglienza, ma ancora poco propenso a sfide quali quella del successo educativo degli immigrati, inteso come tappa obbligata del percorso di integrazione.

L'elevato tasso di bocciature e la selezione massiccia che si verifica nel primo biennio degli istituti tecnici e professionali, in cui si concentrano alte percentuali di studenti stranieri,



conferma la difficoltà delle scuole di fronte alla sfida posta dalla multiculturalità ed ha come diretta conseguenza una imponente fuga dalla scuola da parte degli allievi figli di immigrati.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è, tuttavia, in parte alimentato anche dalle aspettative di un precoce inserimento lavorativo del figlio da parte dei genitori, che, nel quadro di una diversa distribuzione delle responsabilità familiari, sentono l'urgenza di un sostegno al reddito del nucleo. L'abbandono è inoltre favorito da un percorso difficile di co-

struzione dell'identità culturale dello studente straniero, che deve conciliare aspettative della scuola (conseguimento del titolo, comprensione delle regole e del funzionamento del sistema), e della famiglia (inserimento lavorativo, supporto alla gestione familiare), a volte in contrasto.

Per queste ragioni, *SeiPiù* - nel tentativo di rendere operativo il dibattito che ricercatori italiani hanno da poco avviato sulle pari opportunità formative delle seconde generazioni, sui processi di costruzione identitaria e di auto-rappresentazione, con un'attenzione particolare alla dimensione di genere e alla condizione delle donne/madri immigrate e delle studentesse - esce dalla pura dimensione didattica e coinvolge famiglie, comunità e territorio, puntando sulla ricerca di un equilibrio fra bisogni-aspettative della scuola, dell'allievo e della famiglia.

*SeiPiù* vuole offrire reali opportunità formative ai ragazzi delle seconde generazioni e alle loro famiglie, attraverso iniziative gestite da docenti e da operatori italiani e stranieri, in un contesto di valorizzazione del capitale sociale e di creazione di fiducia fra tutti gli attori della comunità educativa.

Il progetto intende superare il tradizionale approccio didattico o la predisposizione di strumenti per l'accoglienza e l'alfabetizzazione, proponendosi principalmente come percorso per la rilevazione di abilità non curricolari, di potenziamento dell'autostima e di creazione di fiducia, attraverso un piano di azioni capaci di rispondere ai bisogni dell'allievo, del corpo docente, della famiglia.

Le azioni principali sono suddivise, appunto, in tre ambiti di intervento che corrispondono alle rispettive categorie. Per l'allievo sono stati elaborati e messi in atto corsi di lingua italiana a più livelli e di lingua appli-

cata allo studio e alla comprensione dei linguaggi disciplinari, che costituiscono l'ostacolo maggiore per gli studenti stranieri; laboratori di rimotivazione allo studio e di sostegno e laboratori o attività espressive (teatro, scrittura creativa, video, cucina multietnica). Per gli insegnanti, le attività hanno riguardato e riguardano l'attivazione o l'aggiornamento del protocollo d'accoglienza degli istituti, con incontri dedicati alla condivisione di nuove modalità di accoglienza; la formazione dei docenti e l'elaborazione di strategie di rilevazione delle competenze linguistiche e di valutazione; la traduzione, infine, delle comunicazioni inviate dalla scuola alla famiglia, attraverso la creazione di strumenti facilitati. Per le famiglie, invece, sono stati organizzati incontri con i genitori per la presentazione del progetto, sono stati attivati sportelli d'ascolto e di accoglienza, anche con presenza di mediatori culturali o psicologi, e laboratori esperienziali per madri, volti a creare occasioni di socializzazione e di partecipazione alla vita scolastica dei figli.

SeiPiù ha una durata triennale e prevede un finanziamento di un milione di Euro l'anno.

Il primo anno, concluso il 29 febbraio 2008, ha visto il coinvolgimento di 14 scuole e di circa 500 studenti stranieri su 950 totali.

Per assicurare il rispetto delle specificità degli Istituti coinvolti, distribuiti fra i vari distretti del territorio provinciale, è stata scelta la formula "una scuola - un progetto" che consente alla scuola e al soggetto promotore di formulare una proposta capace di accogliere le richieste e i bisogni dell'Istituto e di valorizzare le competenze del gestore. Ne è nato un quadro complesso di progetti, basati su una collaborazione intensa fra Istituto e Soggetto gestore, nei quali, nonostante le specificità di ogni progetto e le diverse metodologie di intervento, è possibile cogliere un qua-

dro di azioni comuni. Uno di questi è certamente la realizzazione di percorsi che superino lo standard minimo di accoglienza e impostino metodologie capaci di uscire dalla dimensione strettamente didattica, consapevoli che la riuscita scolastica è determinata anche da fattori non immediatamente legati alla programmazione curricolare, quali:

- la condizione socio-economica della famiglia e le aspettative che essa nutre nei confronti del figlio, delle sue possibilità di realizzazione e del suo futuro formativo e lavorativo;
- l'identità culturale dell'allievo, risultato di processi positivi di creazione di autostima, fiducia e delle relazioni ne conseguono con i compagni, i docenti, la famiglia.

Alle difficoltà linguistiche, infatti, si aggiunge il bisogno dell'allievo di ricomporre la propria vicenda migratoria, di ristabilire legami con genitori ai quali si è ricongiunto dopo lunghe separazioni, di codificare, scegliere e/o dosare riferimenti culturali e affettivi della famiglia e della scuola, del paese d'origine e di quello d'accoglienza, non sempre in accordo.

Alle azioni previste da SeiPiù si aggiunge un intervento diretto alle famiglie, che è stato denominato *Patto Formativo*, il quale, sulla base del principio di reciprocità, prevede l'erogazione di contributi (in forma non monetaria) alle famiglie che partecipano con motivazione e continuità alle attività proposte dal Progetto. La tipologia dei contributi erogati (buoni per l'acquisto libri, abbonamenti mezzi pubblici, buoi pasto, contributo gite, contributo divise, accesso al prestito d'onore a condizioni agevolate, Personal Computer, contributi a quote associative) è il frutto della consultazione avvenuta con ogni singolo Istituto e risponde alle esigenze dichiarate dalla famiglia o individuate dai docenti e dagli operatori. Nel corso della prima annualità sono stati erogati 350 contributi del valore

medio di circa 450 euro per allievo/famiglia.

Il monitoraggio svolto durante l'intera prima annualità ha permesso di selezionare le buone pratiche che sono oggetto delle attività del secondo anno, portando inoltre alla luce le competenze la motivazione e l'investimento personale degli operatori delle organizzazioni promotrici. Grazie a un forte senso di appartenenza al progetto, gli operatori hanno saputo creare un rapporto con la scuola e con i docenti, oltre a coinvolgere famiglie che non avevano mai avuto accesso agli spazi della scuola. Il processo è solo all'inizio, certamente, tuttavia, grazie a SeiPiù la famiglia non sarà più un soggetto estraneo alla scuola e i genitori saranno riconosciuti come agente educativo dai docenti e dall'istituzione scolastica.

Nel corso del vivace dibattito che si è svolto in occasione del convegno organizzato dalla Fondazione del Monte lo scorso 19 aprile dal titolo "*SeiPiù. Seconde generazioni e riuscita scolastica*", gli ospiti e gli esperti nazionali invitati, partendo dalle azioni presentate, hanno evidenziato e condiviso esperienze, riflessioni e criticità dell'iniziativa.

Spunti utili, che corrispondono all'esigenza della Fondazione di verificare la reale efficacia del progetto SeiPiù, il quale non vuole essere interpretato e vissuto come una mera lista di azioni da implementare, ma come occasione di crescita e sviluppo per la comunità educativa nel suo complesso.

L'intento finale, infatti, è quello di costruire un modello replicabile e generalizzabile, che deve porsi come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze culturali, sociali, territoriali e, al contempo, la valorizzazione delle differenze. ■

\* *Responsabile del progetto  
Fondazione del Monte Bologna  
e Ravenna*

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

## Tecnica e cultura

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

**U**n'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e del Curatorium per la salvaguardia dei beni tecnici.

Lo scorso 21 maggio nel cortile della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano rappresentanti di quest'ultima e del Curatorium per i beni tecnici hanno proclamato i vincitori del concorso scolastico "Tecnica e Cultura". La premiazione, alla quale erano presenti i membri della giuria Klaus Kemenater (Presidente del Curatorium per la salvaguardia dei beni tecnici) Dieter Golombek (giornalista e scrittore tedesco), Andrea Zeppa (Vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano - in sostituzione del Presidente Gerhard Brandstätter) nonché un funzionario del reparto Mobilità, l'Ingegnere Günther Burger ed il Membro del Consiglio di Amministrazione della ditta Leitner, Anton Seeber, si è svolta in presenza di oltre 70 studenti con rispettivi docenti in rappresentanza delle classi vincitrici. È risultata vincitrice del primo premio, la classe 2C del Ginnasio Pedagogico



Scuola Mariengarten di San Paolo davanti al premio speciale per la scuola: un mobile d'acciaio dell'artista Franz

di Brunico. La scuola Mariengarten di S. Paolo/Appiano, che ha partecipato con grande merito al concorso con tutte le sue classi, ha ottenuto invece il premio speciale (artistico) per la scuola. Il concorso scolastico "Tecnica e cultura" bandito per la prima volta nell'anno scolastico 2007/2008 dalla Fondazione Cassa

di Risparmio e dal Curatorium per la salvaguardia dei beni tecnici era rivolto, ad eccezione dei maturandi, a tutti gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di lingua italiana e tedesca in Alto Adige. Le classi erano chiamate ad elaborare progetti sul tema principale "Traffico" in modo interdisciplinare ed innovativo. Klaus Kemenater ha lodato il modo encomiabile in cui i ragazzi hanno approfondito le diverse tematiche e costruito dei fili logici relative al traffico, come la cultura, l'economia, la tecnica, l'ecologia o il turismo. Il Vicepresidente Andrea Zeppa, concordando in pieno, ha sottolineato l'approccio analitico e scientifico alla materia, che sta a provare l'atteggiamento responsabile e critico dei giovani verso un tema così problematico come il "traffico". L'assessore alla mobilità Gianfranco Jellici ha espresso l'opinione che la sensibilizzazione dei giovani in merito ad una tematica talmente importante e rilevante per il futuro sia comunque sempre fondamentale per la società, in quanto ben presto sarà la giovane generazione a gestire il nostro paese. Anton Seeber ha aggiunto che con-



Il Vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio, Andrea Zeppa; dietro di lui il Presidente del Curatorium dei beni tecnici, Klaus Kemenater

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

corsi scolastici in generale rappresentano una strada ottimale per avvicinarsi alle leve più giovani.

I premi sono stati consegnati nell'ambito di una festosa cerimonia. Oltre al primo premio - un viaggio - vinto dalla classe 2C del Ginnasio Pedagogico di Brunico, un premio speciale per la scuola - un mobile in acciaio dell'artista Franz Messner - è stato assegnato alla Scuola Media Mariengarten di San Paolo/Appiano. Le altre classi premiate (premi di riconoscenza), che si sono aggiudicate un viaggio in autobus con destinazione a loro scelta o un giorno al Safety Park, sono state le classi 1A del Realgymnasium di Bolzano, 1D dell'Istituto Tecnico Commerciale di Brunico, 4B della Scuola Superiore di grafica di Bressanone, 2D de Liceo Scientifico Tecnologico Galileo Galilei di Bolzano nonché la 3C della Scuola Media di Vipiteno. La Giuria del concorso ha motivato come segue l'aggiudicazione del primo premio alla 2 del Ginnasio Pedagogico di Brunico. «Hanno denominato il loro progetto "Reifendruck" e

avvicinano il traffico moderno al pensiero della costruzione della Torre di Babele. Il filo logico seguito dagli studenti della 2C: "La ruota è un'invenzione rivoluzionaria dell'uomo e oggi il pneumatico è il simbolo del traffi-

co, il progetto doveva quindi essere sviluppato attorno alla ruota. Ora l'uomo ha trattato così bene la ruota che questa ormai corre autonomamente. L'uomo ormai non regge più alla pressione delle ruote, l'evoluzione dei dati del traffico non è più stimabile..."

Un concetto ambizioso e sorprendente. Il punto di partenza infatti per il progetto della 2C è la lezione di fisica e la realizzazione si effettua ad ampio respiro, implicando più materie. Si aggiungono infatti la matematica, l'arte, la psicologia/pedagogia,



Progetto della classe 3C scuola Mariengarten di Vipiteno

la storia e le lingue. Una poesia in dialetto, realizzata da un poeta locale sulle "zwaa Schuiche im Winkl" offre lo spunto. Gli autori della 2C sono assolutamente creativi, sperimentano ed associano, ricercano e formano, scrivano e filmano - HELMI ad esempio, il "classico dell'educazione stradale" come annotano con gioiosa auto-ironia. E si tuffano nel mondo dei (molto) più piccoli. All'asilo i bambini si costruiscono il loro mondo di domani. E la macchina - chissà per quale motivo - non ne fa parte. ■

### Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo

## Tre nuovi master e una scuola di specializzazione in Beni Culturali

di Paola Assom\*

**P**romossi e sostenuti dalla Fondazione per l'Arte presso il centro Conservazione e restauro "La Venaria Reale".

Lo scorso 6 maggio, presso l'Aula Magna "Giovanni Urbani" del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" è stata presentata l'innovativa e prestigiosa offerta didattica. Erano presenti Carlo Callieri, Presidente della Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo e del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"; Dario Disegni, Segretario Generale della Fondazione per l'Arte; Sergio Foà,

Paolo Gallo e Giulio Mondini; Direttori dei corsi; Walter Santagata, componente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e docente presso l'Università degli Studi di Torino. "La Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo promuove e sostiene tutti i corsi che hanno sede presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e costituiscono un ulteriore arricchimento dell'offerta formativa della Scuola di Alta Formazione del Centro, che ospita già da due anni il Corso di Studi universitario in Conservazione e Restauro -spiega Carlo Calmieri-. Per questi nuovi insegnamenti il Centro

ha messo a disposizione nuove aule, modernamente attrezzate, e spazi per studio e approfondimento."

"Si tratta -precisa Dario Disegni - di tre master e una scuola di specializzazione realizzati per l'anno accademico 2008-2009 dall'Università degli Studi e dal Politecnico di Torino, frutto della collaborazione di partner scientifici radicati nel territorio torinese, SiTI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione); ITC-ILO (International Training Center of the ILO), a cui si aggiungono UNESCO e ICCROM. I corsi sono rivolti a professionisti e studenti che intendano specializzarsi e ar-

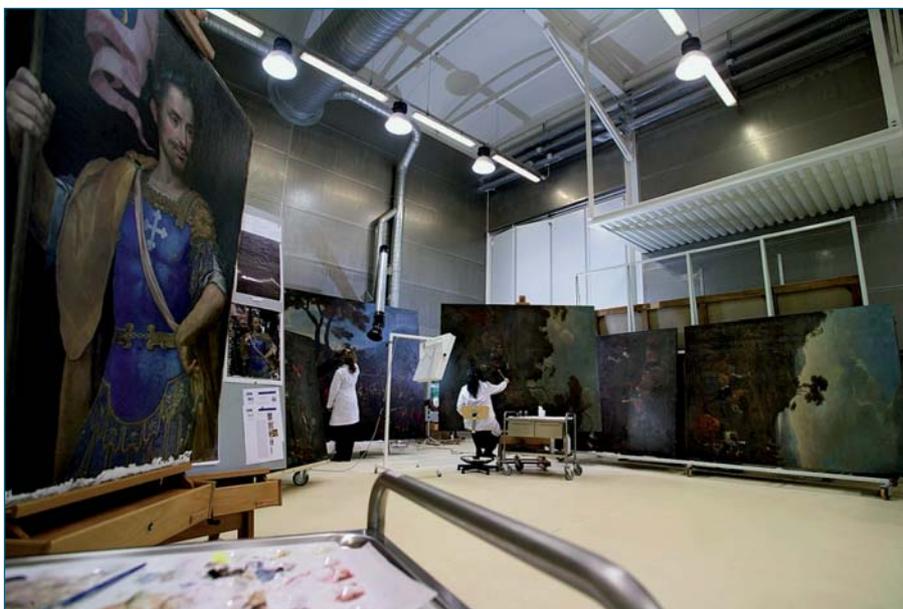
ricchire il personale curriculum formativo attraverso insegnamenti che approfondiscono vari ambiti disciplinari relativi ai Beni Culturali. Per tutti i corsi sono previste borse di studio, erogate secondo i criteri in vigore presso l'Università degli Studi di Torino".

"Con l'arrivo di questi nuovi corsi - conclude Walter Santagata - già da giugno 2008, a Venaria Reale giungeranno per lavorare insieme docenti e studiosi italiani e stranieri, che costituiranno un forte fulcro di attrazione per l'approfondimento delle tematiche su Beni Culturali e confermeranno il rilancio internazionale di questo immenso complesso che è stato il più grande, ambizioso ed efficiente cantiere culturale d'Europa". I Direttori dei corsi, illustrano gli obiettivi dei master e della scuola.

"World Heritage at Work" - Il corso nasce dalla consolidata esperienza acquisita in questi anni dall'ITCILO e dall'Università di Torino nel proporre corsi di masters e post-laurea ed in particolare dal successo ottenuto dal Master in "Cultural Projects for Development" che è ormai giunto alla sua 5ª edizione. Il corso pone come obiettivo la formazione di "agenti" del World Heritage fornendo strumenti opportuni per creare una rete innovativa di professionisti. È destinato candidati -provenienti da Paesi europei ed extraeuropei - che siano impegnati nella gestione di un sito Unesco o coinvolti in altri modi nelle attività del sito, e intenzionati ad acquisire un alto livello di competenze in economia della cultura e di management. Sono ammessi 20 partecipanti selezionati attraverso l'esame del curriculum, con un impegno

da giugno 2008 a marzo 2009 e una spesa di 5.500 euro. Invio domanda e curriculum vitae entro il 10 giugno 2008 "I professionisti del Patrimonio Culturale" - Il corso pone come obiettivo la formazione di imprenditori culturali delle principali istituzioni del patrimonio storico e artistico attraverso un programma interdisciplinare, che comprende economia, diritto, conservazione e mediazione del patrimonio culturale. È specifico per laureati collaboratori degli uffici centrali, regionali e periferici del Ministero per i Beni Culturali, degli Assessorati e delle Direzioni Regionali e per laureati impe-

tico; inoltre, agli studenti sarà offerta l'opportunità di partecipare a *stage* in Egitto presso cantieri di scavo a Luxor e Alessandria. È rivolto a ricercatori italiani e stranieri laureati in discipline umanistiche. È un corso unico nel suo genere in Europa, poiché affianca la didattica delle scienze filologiche a quella delle scienze archeologiche e storiche della disciplina. Sono ammessi 15 partecipanti selezionati attraverso un colloquio e l'esame del curriculum, con un impegno da gennaio 2009 a giugno 2010 e una spesa di 3 mila euro. Invio domanda e curriculum vitae entro il 30 novembre 2008.



Laboratorio di restauro, Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"

gnati a vario titolo nella gestione dei Beni Culturali Ecclesiastici, oltre che a laureati in varie discipline umanistiche e tecniche. Sono ammessi 25 partecipanti selezionati attraverso un colloquio e l'esame del curriculum, con un impegno da novembre 2008 a settembre 2009 e una spesa di 4 mila euro. Invio domanda e curriculum vitae entro il 15 settembre 2008.

"Egittologia" - Il corso (in via di approvazione dal senato accademico) pone come obiettivo la specializzazione nello studio e nella conservazione delle antichità egizie e nello sviluppo di ricerche archeologiche, storiche, linguistiche sull'Egitto an-

"Scuola di Specializzazione in Storia Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali" - Si pone l'obiettivo di formare figure specializzate nell'analisi storica, nella catalogazione, nel restauro e nella predisposizione di strategie valutative rivolte al territorio e all'architettura. È specifico per laureati italiani e stranieri, in ingegneria e architettura, professionisti e ope-

ratori del pubblico e privato impiego coinvolti nel settore dei Beni Culturali.

Sono ammessi 30 partecipanti selezionati attraverso una prova scritta, un colloquio e la valutazione dei titoli, con un impegno da gennaio 2009 a novembre 2010 e una spesa di 1700 euro. Invio domanda e curriculum vitae entro il 28 dicembre 2008. Ulteriori informazioni sui master sono consultabili agli indirizzi web: [www.centrorestaurovenaria.it](http://www.centrorestaurovenaria.it) [www.fondazionearte.it](http://www.fondazionearte.it) ■

\* Responsabile ufficio stampa della Fondazione per L'arte della Compagnia San Paolo

Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

## Vincenzo Pagani: pittore devoto tra Crivelli e Raffaello

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

**P**iù di 50 opere in mostra, 30 pale d'altare, un itinerario "fuori mostra" che tocca 13 splendidi centri storici del territorio fermano. Sono questi i numeri della grande mostra "Vincenzo Pagani un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello" allestita all'interno del Palazzo dei Priori (edificato nel 1296) a Fermo a cura di Vittorio Sgarbi.

L'esposizione, inaugurata il 31 maggio e visitabile fino al 9 novembre 2008, è promossa dal Comune di Fermo in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ed il Comitato per la Commemorazione del V Centenario della nascita di Vincenzo Pagani.

Un evento che mette in luce un artista che ha saputo unire le diverse culture pittoriche presenti nella Marca cinquecentesca, riconoscendo ed anticipando l'arte rinascimentale.

Vincenzo Pagani nacque intorno al 1490 a Monterubbiano dal pittore Giovanni di Domenico, presso la cui bottega ricevette la sua prima formazione. L'artista trascorse tutta la sua vita nella terra natale, avendo così contatti diretti

con l'ambiente artistico delle Marche di inizio XVI secolo e potendo così godere della visione diretta di un politico dell'Alamanno nella sua Monterubbiano e dove fu influenzato da Carlo Crivelli, pittore veneto operante nelle Marche del quale il Pagani rimase profondamente colpito.

Il territorio marchigiano ha vissuto tra Quattrocento e Cinquecento un periodo storico ricco di fermento intellettuale. In queste terre transitarono

no artisti e pensatori, figure che contribuirono alla crescita del pensiero rinascimentale. Basti citare Lorenzo Lotto, i Vivarini, Carlo Crivelli e Pietro Alamanno, così come non si può non pensare a personalità quali Luca Signorelli, Tiziano ed il "divino Raffaello". Di quest'ultimo in particolare il Pagani ne ha saputo

(esposto in mostra) appartenuto al Filotesio, composto da 47 fogli ricchi di annotazioni tecniche, indicazioni iconografiche e soprattutto schizzi a penna tratti dagli affreschi delle Stanze Vaticane ad uso degli allievi del Raffaello.

L'arte di Vincenzo Pagani si colloca tra la visione devota ed eccentrica di

Crivelli ed il classicismo compiuto di Raffaello, sostiene Sgarbi per il quale la modernità del Pagani è data anche dall'essere "pittore così intensamente devoto".

La religiosità dei fedeli aveva bisogno di riconoscersi in opere che nell'adeguarsi ai nuovi indirizzi del Rinascimento, mantenessero tuttavia un legame con la tradizione e Vincenzo Pagani è stato il pittore che meglio di altri ha saputo interpretare le esigenze di una committenza non ignara di quanto avveniva sulla scena artistica romana.

Con questa prima mostra monografica sull'artista, si vuole far risaltare come Vincenzo Pagani, circondato da una schiera di pittori e scultori provenienti dalle più disparate parti d'Italia e d'Europa, seppe apprezzare quelli che successivamente sa-



Vincenzo Pagani, *Natività e Santi Agostino, Monica, Nicola da Tolentino, Lucia e Caterina d'Alessandria*

comprendere la grandezza in un momento in cui nelle Marche era ancora sconosciuto. Ebbe così modo di aggiornare il proprio stile muovendo dai fastosi modelli crivelleschi al magistero raffaellesco.

Tuttavia prima di giungere all'ispirazione delle opere dell'urbinate, Vincenzo Pagani passò attraverso la mediazione del Palmezzano e delle stampe di Marcantonio Raimondi, oltre che dallo straordinario taccuino

rebbbero stati considerati come i migliori, percependone i tratti caratteristici, quelli innovativi e quelli più raffinati.

Nella mostra di Fermo sono inoltre presenti importanti artisti come, Palmezzano, Luca Signorelli, Raffaellino del Colle e il Cavalier D'Arpino che hanno avuto un ruolo decisivo sulla formazione di Pagani.

L'esposizione è stata ideata con una doppia finalità. Innanzitutto quella di

sottolineare le affinità elettive che legano il Pagani ad altri maestri attivi nella Marca ed attratti dai modelli raffaelleschi quali Cola dell'Amatrice, Innocenzo da Imola, Francesco Francia, Raffaellino del Colle. Quindi quella di ricostruire per la prima volta il percorso artistico dell'ecclettico maestro piceno attraverso le trenta pale d'altare che esprimono appieno la ritrovata fede dopo quello che Federico Zeri definì "il ciclone Borgia".

Oltre la sede espositiva principale di Fermo, il progetto espositivo prevede una sezione "fuori mostra" con un circuito di opere lungo un itinerario che tocca 12 piccoli centri storici del territorio (Porto San Giorgio, Altidona, Monterubbiano, Moresco, Falerone, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Francavilla d'Ete, Torre San Patrizio, Ortezzano, Montotone, Montelparo, S. Vittoria in Matenano). Si tratta di affreschi ed altre opere mobili che, nella loro collocazione abituale, contribuiranno sia a dare una visione completa dell'opera dell'artista, sia a valorizzare quelle località del fermano che lo videro protagonista.

La recente scoperta di cartoni sul retro della "Crocifissione di Fermo" (realizzata dallo stesso Pagani e conservata nella Pinacoteca Civica della Città), in occasione del restauro, ha dato una nuova linfa alle ricerche ed uno stimolo ulteriore al progetto espositivo. I cartoni da spolvero, che furono incollati all'epoca sul retro della tavola originale, costituiscono l'esempio più esclusivo del tratto di un artista, perchè in essi si può cogliere l'impulso primario creativo del pittore

non riscontrabile nelle opere finite. Tra le opere in mostra meritano sicuramente una particolare attenzione le due tavole "Madonna in trono con bambino e Santi tra Giuseppe e Lucia" e "Natività e Santi Agostino, Monica, Nicola da Tolentino, Lucia e Caterina d'Alessandria" provenienti dalla collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.



Vincenzo Pagani, *Madonna in trono con bambino e Santi tra Giuseppe e Lucia*

I paesaggi rintracciabili sullo sfondo delle due opere (caratteristica comune a molte opere del Pagani) presentano un alto senso di spiritualità, così come la ricercatezza e la precisione dei dettagli mostrano lo spirito evocativo e suggestivo delle tavole. Sebbene le vendite ottocentesche e le requisizioni napoleoniche abbiano contribuito a disperdere anche molti dipinti del Pagani, con l'occasione della mostra alcune di queste opere

rientreranno nelle loro sedi di origine e la recente restituzione alla Galleria Nazionale delle Marche della "Annunciazione" del maestro di Monterubbiano da parte del Museo Getty di Malibù, segna una inversione di tendenza ed assume un alto valore simbolico.

L'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo verso l'organizzazione della mostra così come nel settore dei beni culturali, persegue una politica di valorizzazione degli artisti del territorio. Per il raggiungimento di tale obiettivo la Fondazione prevede mirate ricerche, acquisizioni di opere d'arte, progetti espositivi e pubblicazioni a supporto dell'attività di conoscenza.

Un tassello determinante per l'organizzazione della mostra è stata la realizzazione dall'accurata monografia su Vincenzo Pagani che la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ha pubblicato nel 1994, contribuendo alla riscoperta del pittore monterubbiano e aprendo la strada a numerosi restauri.

La mostra "Vincenzo Pagani un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello" rappresenta un ulteriore segnale della collaborazione

tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo con gli altri soggetti che per differenti competenze si adoperano per la valorizzazione delle espressioni artistiche della Regione Marche.

Solo grazie a questa funzione attiva e propulsiva si può tendere a rendere più leggibile l'identità di un territorio, quello fermano, che mostra una precisa connotazione storica, artistica, sociale ed economica. ■

Fondazione Roma

## Il 400 a Roma: da Donatello a Perugino

di Ida Ferraro

La Fondazione Roma, ha realizzato - in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano - la prima grande mostra dedicata al Quattrocento romano. La rassegna, ospitata dal Museo del Corso di proprietà della Fondazione, è stata inaugurata il 29 aprile e rimarrà aperta fino al 7 settembre.

La mostra, intitolata "Il '400 a Roma. La rinascita delle Arti da Donatello a Perugino", è stata concepita - ha dichiarato il Presidente della Fondazione, Emanuele Emanuele, "Come un'occasione di approfondimento per poter comprendere in maniera integrale la storia del Rinascimento Italiano". L'esposizione guida, dunque, il visitatore alla scoperta di un aspetto poco conosciuto della città eterna, nota soprattutto per i fasti della Roma imperiale e la magnificenza di quella barocca. In realtà se Roma tornò ad essere la protagonista del palcoscenico artistico, politico e religioso dal XVI al XX secolo, lo dovette proprio al Quattrocento, quando il pontefice, dopo il periodo avignonese (1305-1377), riprese il suo posto sul trono di Pietro in Vaticano. Come hanno spiegato i curatori, furono "pontefici illuminati come Martino V, Niccolò V e Alessandro VI a preparare la strada ai due giganti Raffaello e Michelangelo".

"Si sente sempre il bisogno di giustificarsi - hanno scritto Claudio Strinati e Marco Bussagli, curatori della mostra - quando si presenta un'iniziativa complessa e articolata come questa. In realtà non ce ne sarebbe vera necessità dal momento che da quasi trent'anni, il Quattrocento a Roma non è più stato un tema fre-

quentato da iniziative espositive importanti, capaci di catturare, come ci auguriamo, l'attenzione del grande pubblico e, nello stesso tempo, quella della gran parte degli studiosi. Non che, in questi anni, sia diminuita l'attenzione rivolta al secolo del primo Rinascimento ... tuttavia, uno sguardo d'insieme alla problematica legata alla Roma del XV secolo, risale soltanto alla celebre serie intito-

La rassegna è divisa in cinque sezioni: la città, i papi, la vita civile e religiosa, lo scrigno dell'antico e la rinascita delle arti. Per testimoniare questa rinascita, sono state raccolte oltre 170 opere, tra plastici, arredi sacri e civili, ceramiche, sculture, disegni, medaglie papali e quadri, provenienti dai principali musei italiani e stranieri, tra i quali: i Musei Vaticani, il British Museum, lo Stiftung

Museum Kunst Plast di Düsseldorf, il Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst di Berlino.

Non è un caso che in mostra "c'è un'intera sezione dedicata ai papi del Quattrocento: perché furono loro gli artefici della politica di 'rinascita' della città che, da una parte, avrebbe così preparato l'inarriocabile fioritura cinquecentesca (mortificata poi con il sacco del 1527) e, dall'altra, si sarebbe presentata, già allora, come modello per il resto d'Europa ..." è, infatti, doveroso "precisare che il ruolo di Roma può essere paragonato soltanto a quello di Firenze, di Ferrara o delle grandi corti dell'Italia settentrionale come Mantova, perché se è vero che nella città toscana nacque-

ro e si formarono i grandi artisti che fecero grande il Quattrocento italiano, che a Ferrara fiorì quella che Longhi aveva felicemente definito 'Officina ferrarese' e Mantova era stata il banco di prova per artisti del calibro di Andrea Mantenga ... è pur vero che fu Roma a legittimare la scelta rinascimentale e a sancirne il successo sulla ribalta europea.

Il ritorno del papato sulle rive del Tevere, dopo la parentesi avignonese, infatti, aveva restituito alla città dei



Filippo Lippi (Firenze 1406 circa - Spoleto 1469) *Annunciazione con due devoti*, olio su tavola, (155x144 cm)  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini

lata *Il Quattrocento a Roma e nel Lazio* curata da Maurizio Calvesi", ma si tratta di un evento che risale al lontano 1981.

"In ogni modo, quella mostra aveva gettato un seme che qui vuole essere ripreso e amplificato nell'estensione dell'indagine ai principali luoghi del Quattrocento in città nella documentazione della fioritura pittorica e scultorea, nell'attenzione alla dimensione urbanistica, nonché a quella religiosa e civile ...".

sette colli la funzione di fulcro della cristianità intorno al quale ruotava tutta Europa, come dimostra la scelta dell'imperatore Sigismondo di farsi incoronare a Roma nel 1433...". Così tutti i grandi artisti del Quattrocento si riversarono nella città attratti dalla ricca committenza papale e dal clima culturale innovativo che si andava creando. A Roma si avvicendarono figure di grande importanza per tutto il Rinascimento italiano, a cominciare da Donatello, Brunelleschi e Leon Battista Alberti che all'antichità di Roma si ispirò per le sue opere teoriche.

"Con le sue vestigia Roma insegnava agli uomini del Quattrocento - ha spiegato Marco Bussagli - quali fossero le basi stesse del 'rinascimento' delle arti, passate adesso dal calligrafismo del Gotico fiorito (di cui Pisanello è l'ultimo esponente) alla plastica bellezza di un Mantegna o di un Piero della Francesca, illuminata dall'esperienza dell'antico ...".

Roma, infatti, "si distingueva dalle altre città - hanno spiegato i curatori - anche per una specifica ragione che ne faceva un irresistibile luogo di attrazione per gli artisti di tutt'Italia e, via via di tutt'Europa ...: le testimonianze dell'antica Roma. Fu papa Martino V Colonna a compiere una vera rivoluzione copernicana nei confronti dell'antico, non più considerato con un atteggiamento ostile, ma visto come modello estetico e, per certi versi, anche culturale da utilizzare per esaltare la religiosità cristiana. In altre parole, da papa Colonna in poi, ciascun pontefice, in un modo o nell'altro, si sentì erede della grande tradizione imperiale romana, prendendo a prestito il linguaggio dell'antica Roma per glorificare quella di Cristo. Per questo motivo, la mostra sviluppa un'intera sezione sul ruolo delle vestigia archeologiche

della cultura della Roma del Quattrocento ...".

Accanto ai grandi pittori e scultori che hanno lasciato tracce del loro passaggio - da Gentile da Fabriano a Pisanello, da Mantegna a Piero della Francesca, da Beato Angelico a Benozzo Gozzoli, da Melozzo da Forlì a Perugino a Pinturicchio, non si possono dimenticare i cosiddetti minori che la critica più recente sta fortemente rivalutando, a cominciare da Antoniazio Romano, passando per il Pastura e Piermatteo d'Amelia. L'in-



Melozzo da Forlì (Forlì 1438-1494) *Angelo che suona la viola*, affresco staccato (114x91 cm), Città del Vaticano, Musei Vaticani

tento, perciò è quello di documentare nel modo più ampio possibile il fervore artistico di quegli anni e la trasformazione di Roma in una vera grande capitale europea, meta ambita, già da allora, degli artisti e degli intellettuali di tutto il vecchio continente. A chiusura della mostra è stato scelto un disegno attribuito a Michelangelo, "che - come hanno affermato i curatori - con il capolavoro della *Pietà* chiuse il secolo e ne aprì un altro, il Cinquecento, nel quale tutte le premesse del primo Rinasci-

mento romano trovarono perfetto compimento".

Per concludere, due elementi di assoluta novità completano il percorso della mostra: una grande mappa multimediale di Roma quattrocentesca e la ricostruzione tridimensionale della Cappella Carafa di Santa Maria Sopra Minerva. La prima permetterà ai visitatori di conoscere nel dettaglio edifici e monumenti della Roma dell'epoca. La pianta si attiva 'cliccando' su appositi punti collocati nelle zone topograficamente corrispondenti. Alcuni di questi corrispondono a monumenti già esistenti e identificati con certezza, altri a edifici che non esistevano ancora all'epoca in cui fu redatta (come per esempio il ponte Sisto), oppure che non sono stati sicuramente identificati fra quelli dipinti, come la Cappella Sistina già presente all'epoca e chiamata allora la 'Cappella Magna'. Basta cliccare ed ecco che compaiono fotografie dell'esterno e dell'interno degli edifici che non vengono così soltanto segnati, ma anche raccontati e commentati e messi a confronto con incisioni dell'epoca.

Il modello tridimensionale della Cappella Carafa, affrescata da Filippino Lippi in Santa Maria sopra Minerva a Roma, è stata realizzata dall'E.n.e.a. applicando la tecnologia con radar ottico a colori (solitamente utilizzata per indagini spaziali), ciò renderà possibile una visione nitida e ravvicinata degli affreschi del Lippi, tale da farne percepire anche i minimi dettagli.

A partire dal 20 maggio, l'esposizione è stata arricchita anche dal capolavoro di Piermatteo d'Amelia, 'Madonna con Bambino', del quale si erano perse le tracce da oltre venti anni. L'opera, sottoposta ad un lungo restauro, è stata presentata al pubblico per la prima volta, dopo il suo ritrovamento, proprio in questa occasione. ■

## Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Teatro delle Cantinelle

A cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

**D**al 10 al 24 maggio 2008 si è tenuta la VII edizione del Festival Teatro delle Cantinelle. Arte, musica, spettacolo al Lanificio Pria, alla Residenza Arte Transittiva, al Teatro Sociale Villani a Biella.

L'Associazione "Il Mercato dei Sogni" di Biella ha inaugurato lo scorso 10 maggio la settima edizione della rassegna artistica Festival Teatro delle Cantinelle.

La manifestazione è realizzata con il patrocinio e il contributo della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Biella, della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Le rappresentazioni sono iniziate ufficialmente al Lanificio Pria il 17 maggio con due prime nazionali: l'ecclettico Al Seed (Scozia) con lo spettacolo "The Fooligan" e il poetico Pedro Nebreda (Spagna) con "Retales". L'evento centrale del festival ha avuto luogo il 18 maggio al Teatro Sociale di Biella: alle ore 16.30 la conferenza intitolata "Psicomagia, poesia e atto poetico" del grande Alejandro Jodorowsky (unica data annuale in Piemonte), una delle personalità più importanti della cultura mondiale; alle ore 21.00, in prima assoluta, lo spettacolo teatrale "Quando Teresa si arrabbiò con Dio", di cui è drammaturgo lo stesso autore cileno e che è prodotto da Il Mutamento Zona Castalia di Torino. Il giorno seguente, lunedì 19 maggio è andato in scena, sempre al Teatro Sociale di Biella, lo spettacolo "Il sogno senza fine", scritto da Alejandro Jodorowsky, interpretato dal figlio Brontis Jodorowsky, da Eliana Amato Cantone e da Riccardo Maffiotti.

Il festival è quindi proseguito al Lanificio Pria mercoledì 21 maggio con il reading "Donne di sabbia", lettura/testimonianza sul femminicidio di Ciudad Juárez, al confine tra Messico e Stati Uniti.

Giovedì 22 maggio sono andati in scena due spettacoli vincitori del concorso Rigenerazione (Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte): Il Battello Ebbro con lo spettacolo "Destini" e Torcigatti con lo spettacolo "Non c'è musica in Finlandia". Venerdì 23 maggio si è svolto l'evento spettacolare dei Wu Ming.

Il collettivo bolognese ha portato in scena "Pontiac - storia di una rivolta", promosso in collaborazione con il festival I libri illuminano la città, realizzato da Città di Biella, Biella Intraprendere e Regione Piemonte.

La serata di chiusura, sabato 24 maggio ha ospitato il concerto/spettacolo dei Montefiori

Cocktail, la band romagnola che ha contribuito a creare e promuovere in tutta Europa il genere easy listening. Lo show, intitolato "Burlesque cocktail party", ha visto la partecipazione straordinaria della cantante/cabaretista londinese Amber Topaz.

Il Festival Teatro delle Cantinelle ha



Brontis Jodorowsky durante l'interpretazione dello spettacolo "Il sogno senza fine"

lo scopo di promuovere la cultura dello spettacolo dal vivo e coinvolgere nuove fasce di pubblico.

La manifestazione offre visibilità a compagnie emergenti italiane ed europee e consente al pubblico di vivere emozioni intense con artisti di livello internazionale. ■



Alejandro Jodorowsky autore dello spettacolo "Il sogno senza fine"

# I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

*La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.*

## Fondazione Cassa di Risparmio di Bra



*Fondazione Cassa di Risparmio di Bra*

### DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

### IL RESTAURO DI PALAZZO MATHIS

*La Fondazione Cassa di Risparmio di Bra ha stipulato un accordo con il Comune di Bra per far rivivere lo storico Palazzo Mathis, facente parte del patrimonio indisponibile del Comune, uno dei più importanti della città, ubicato nella centrale Piazza Caduti per la Libertà, di fronte al Palazzo comunale*

Settore

Arte e Cultura

Durata

Progetto pluriennale

Importo

€ 1.569.464,70 rivenienti da fondi patrimoniali erogati dall'ottobre 2005 al mese di aprile 2007 ad avanzamento dei lavori; € 300.000 deliberati nel 2006 come intervento pluriennale, per erogazioni di € 100.000 nel triennio 2006-2008 per il completamento del restauro riferito a porzioni dell'edificio non considerate nel progetto di restauro originario

Anno prima delibera

2005

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Intervento proprio della Fondazione in co-finanziamento con il Comune di Bra

Origine del Progetto

Comune di Bra/Fondazione Cassa di Risparmio di Bra

Localizzazione

Bra (CN)

### GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione svolge la propria attività istituzionale prevalentemente nel territorio di tradizionale operatività vagliando le esigenze dei luoghi e considerando le priorità territoriali.

Con periodicità triennale il Comitato di indirizzo della Fondazione, su proposta del Consiglio di amministrazione, approva il documento di programmazione pluriennale, nel quale vengono

specificati i fini statuari che la Fondazione intende perseguire nell'arco temporale stabilito, che di norma ha durata triennale.

In occasione della redazione di tale documento la fondazione ha sottoscritto una convenzione con il Comune di al fine di procedere al restauro del Palazzo per il suo riutilizzo funzionale e la possibilità per la Fondazione di fruire di alcuni locali per anni 50 dalla conclusione dei lavori.



Veduta del Palazzo e di una sala interna del piano nobile

### DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il restauro del Palazzo per il riutilizzo Funzionale.

Nella struttura della dimora patrizia sono rintracciabili elementi di origine tardomedievale, ma la ricostruzione del palazzo verso la metà del Seicento ne modificò radicalmente l'impianto. Affacciato su quella che era la piazza del mercato medievale - attestata già all'inizio del Duecento insieme con la primitiva domus Communis - il palazzo appartenne fin dal 1652 alla famiglia dei Boasso e ad Antonio Boasso si deve la costruzione almeno del corpo di fabbrica principale.

L'incisione di Giovenale Boetto per la veduta di Bra del Theatrum Sabaudiae (1666) raffigura il palazzo con tre corpi di fabbrica, il principale dei quali aveva un loggiato all'ultimo dei tre piani fuori terra. Nel 1687 il palazzo dei Boasso fu ampliato grazie all'acquisto della casa adiacente che confinava con la chiesa della confraternita della SS. Trinità. Passato agli Icheri di Malabaila alla metà dell'Ottocento, nel 1906 divenne proprietà dei Mathis. Dal 1981 ne è proprietario il Comune di Bra.

Palazzo Mathis presenta locali di particolare pregio al piano nobile, dove si trovano le opere di miglior fattura artistica, soffitti a cassettoni in legno decorato e numerosi affreschi della seconda metà del Seicento: in particolare si evidenzia un ciclo allegorico in più scene, nelle quali appare sempre il bue, simbolo della famiglia Boasso. Le porte e le pitture delle sovraporte sono invece della fine del Settecento.

### IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

L'8 settembre 2007 la Fondazione, inaugurando la mostra fotografico-documentale "Le origini di una città - Palazzo Mathis e Bra tra medioevo ed Età Moderna" curata dall'arch. Enrico Lusso ha riaperto al pubblico - dopo tre anni di restauri conservativi - la settecentesca dimora, restituendo al centro storico un prestigioso immobile civile.

Il restauro conservativo di Palazzo Mathis e degli affreschi interni ed esterni ha permesso di completare il colpo d'occhio della Piazza del Comune - consolidata tra la fine del Medioevo e la prima Età moderna - sulla quale si affacciano la Chiesa di S. Andrea, il Palazzo comunale e Palazzo Garrone con il suo colonnato. Nei tre piani della struttura potranno trovare spazio i locali di rappresentanza della Fondazione e gli uffici comunali dei settori turistico e cultura, nonché la sala mostre e conferenze, a disposizione dei due Enti. L'accesso alla mostra ha consentito al pubblico di apprezzare l'avvenuto restauro del palazzo e constatare l'impegno che, per la città, la Fondazione e il Comune hanno insieme assunto.



## Fondazione CASSAMARCA



### DENOMINAZIONE PROGETTO

### FESTIVAL EUROPEO DELLA MUSICA NELLA SCUOLA - EDIZIONE 2007

Descrizione Sintetica	<i>Rassegna di "Musica e Creatività" che si rivolge a tutti gli Istituti della Scuola Primaria e Secondaria Inferiore nazionali ed europei</i>
Settore	Arte - Attività e Beni Culturali
Durata	Progetto pluriennale
Importo	€ 25.000,00 circa
Anno prima delibera	2006
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Associazione Culturale
Localizzazione	Auditorium di Castelfidardo e Cinema Teatro Loreto

### GENESI DEL PROGETTO

È un progetto educativo - didattico proposto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, patrocinato dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Regionale, dal Comune di Loreto e di Castelfidardo. Si avvale della collaborazione delle Associazioni Culturali "Arturo Toscanini" e "Adamo Volpi" e partecipano gli Istituti Comprensivi di Loreto e di Castelfidardo aderenti al progetto europeo "Comenius" e l'Istituto Immacolata Concezione gemellato con una scuola inglese.

Una Commissione ha selezionato 23 scuole su 622 che si sono esibite durante i giorni del Festival, rappresentando i loro "prodotti": Musica corale, strumentale, gestualità e danza, colonne sonore, immagini, composizioni musicali, poetiche, letterarie, il tutto come comunicazione di emozioni, sentimenti ispirati dall'ascolto di brani musicali di vario genere e epoca. Protagonisti alunni e docenti che attraverso itinerari di studio della musica sperimentano opportunità culturali e formative di ampio respiro.

Il progetto si propone le finalità di favorire la conoscenza attiva della cultura musicale; stimolare la creatività a livello compositivo ed esecutivo nei bambini e nei ragazzi; ed infine far trionfare nella musica l'aspetto educativo, socializzante e non competitivo.



**DESCRIZIONE  
ANALITICA  
DEL  
PROGETTO**

Il progetto che affonda le sue radici in un territorio a forte vocazione musicale: Loreto celebra il 500° anniversario della istituzione della Cappella Musicale per opera del Papa Giulio II e la 47ª edizione della Rassegna Internazionale di Musica Sacra; Castelfidardo è la patria della fisarmonica e di tanti prestigiosi musicisti, (ultimo Gervasio Marcosignori), vuole promuovere nei giovani sensibilità ed interesse per la musica invitandoli a comunicare emozioni e sentimenti “creando” modalità espressive originali, musicali o ispirate dall’ascolto di brani musicali. Cinque sono gli ambiti creativi previsti nel progetto “Musica e Creatività”:

1. Musica strumentale e orchestrale,
2. Musica corale,
3. Musica e movimento,
4. Musica e poesia,
5. Musica e immagine.

Gli ambiti 1 e 2 sollecitano la partecipazione diretta di scolaresche che, all’interno dell’offerta formativa delle scuole svolgono regolarmente attività strumentale e/o vocale.



L’ambito 3 prevede varie forme di movimento abbinato alla musica: danza classica, moderna, etnica, folcloristica. Per gli ambiti 4 e 5 non è obbligatoria la partecipazione diretta degli alunni a Loreto. Essi vanno intesi come realizzazione di prodotti musicali che commentano immagini, filmati, composizione di testi poetici, produzione di immagini o testi letterari ispirati dall’ascolto di brani musicali. I lavori grafici, pittorici, poetici, letterari vengono esposti in una mostra appositamente allestita in una sala attrezzata anche per la visione e l’ascolto di produzioni sonore e video. È un progetto per i giovani che attraverso suoni, canti, gesti e prodotti creativi comunicano sentimenti e ragioni di amicizia, di fratellanza e di pace.

**IMPATTO,  
RISULTATI,  
E  
PROSPETTIVE**

La musica, come sovente si ripete è un linguaggio universale che consente la possibilità di comunicare, di dialogare, di comprendersi pur provenendo da paesi diversi, contesti sociali, culturali eterogenei.

È necessario, però, possedere la chiave di lettura ed i codici di riferimento.

Il Festival Europeo della Musica nella Scuola, inserito nel progetto “Musica e Creatività”,



vuole stimolare le scuole ad attivare, nell’ambito dell’offerta formativa, progetti di educazione musicale collegati allo studio di altre discipline scolastiche (storia, geografia, religione...) favorendo la ricerca di inediti, di testi sconosciuti e/o da recuperare.

Inoltre, il Festival vuole essere Europeo a tutti gli effetti, coinvolgendo sempre più scuole a livello internazionale, favorendo così la nascita di “amicizie nuove” che insegnino a scoprire, rispettare e ad apprezzare culture provenienti da paesi “stranieri”.

Fondazione Carispaq

## Nuova sede e grandi eventi

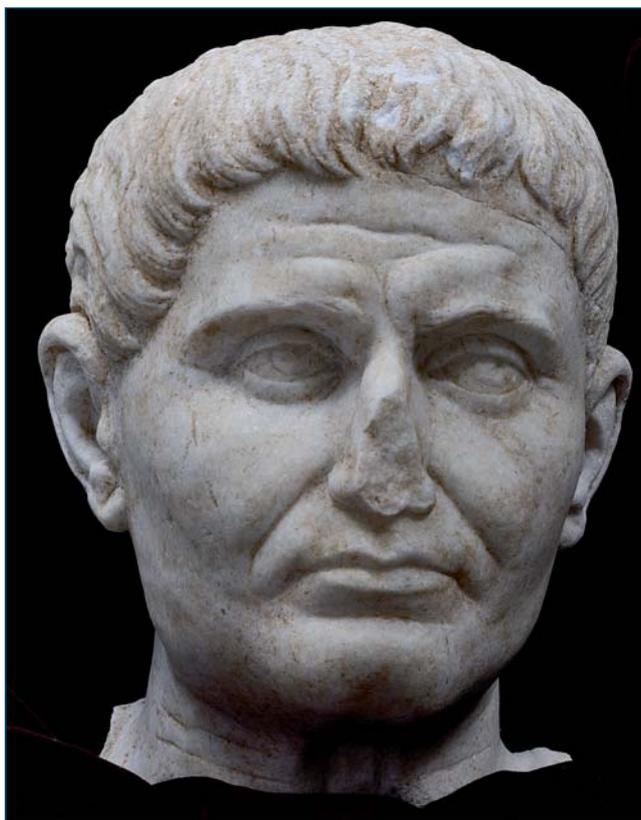
di Angela Ciano\*

È stata una giornata importante. L'ottava edizione della Giornata Nazionale della Fondazione, il 14 giugno scorso, è stata per la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila l'occasione per inaugurare la nuova sede, in verità un ritorno visto che è stato il primo indirizzo dell'ente, nel restaurato Palazzo dei Combattenti, C.so Vittorio Emanuele 194 a L'Aquila, e per celebrare l'evento nazionale aprendo la mostra "L'Immagine del Potere - la lunga storia di un Signore di Amiternum". Un'iniziativa che la Fondazione Carispaq ha voluto offrire al suo territorio e che espone per la prima volta al pubblico una grande statua, del II secolo d.C., raffigurante un alto dignitario della antica e potente Amiternum, città conquistata dai romani nel 293 a.C. con un periodo di massimo splendore nell'età augustea, scomparsa nel IV-V secolo d.C.

La statua è un prezioso reperto di questa storia, è stata ritrovata nel mese di luglio dello scorso anno a pochi giorni dalla ripresa degli scavi, dopo trent'anni di stop, in una delle più importanti aree archeologiche italiane, quella, appunto, che sta riportando alla luce Amiternum.

Una città molto grande dotata di teatro ed anfiteatro, di strade basolate e di ville fastosissime di proprietà di cittadini ricchi e potenti, proprio come il personaggio raffigurato nella testa ritratta della statua, capostipite, forse, di una "gens" - famiglia - tra le più in vista tanto che la sua "domus", dove il reperto è stato rinvenuto, misura cinquemila metri quadrati. Il corpo dell'alto dignitario è, invece, rappresentato in una nudità eroica con cla-

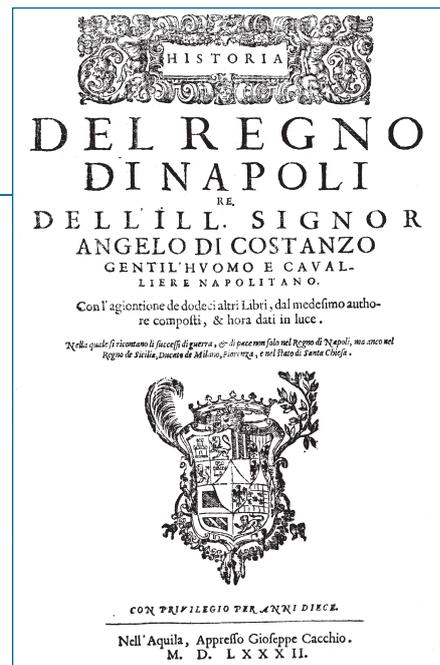
mide e spada secondo l'iconografia greca dei Dioscuri; è un'opera d'arte di eccezionale valore, basti guardare il ricchissimo pannello della clamide che dalle spalle scende lungo un lato del corpo, quello dove è scolpita anche la spada. Per quanto riguarda la testa ritratta si nota subito che l'uomo è già sui cinquanta sessanta anni, i tratti arcaicizzanti, inoltre, ci fanno capire che essa è la raffigurazione di un antenato di questa gens e l'opera, molto probabilmente, faceva parte della galleria di ritratti di questa domus e di questa famiglia. Un'ipotesi suggestiva che suggerisce la presenza di altre statue ritratto dei



Testa ritratto del signore di Amiternum, II secolo d.C.

personaggi della casata che potrebbero tornare alla luce con altri lavori di scavo.

Intanto, quello raffigurato nell'opera esposta presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, C.so Vittorio



Frontespizio della "Historia del Regno di Napoli" di Angelo Di Costanzo

Emanuele II, 194 fino al 28 settembre 2008, è tornato a nuova gloria grazie ad un paziente, anche se parziale ma solo per il momento, lavoro di restauro che ne restituisce tutta la sua bellezza e ne mostra i tratti, l'espressione, la personalità dell'uomo.

"La Fondazione Carispaq, come è nei suoi scopi - dice il Presidente Roberto Marotta - ha voluto farsi carico del recupero di uno dei reperti più importanti scoperti in una tra le più famose aree archeologiche d'Italia. La statua di un alto dignitario, nostro antenato, è stata così restaurata ed esposta, presso la nostra sede, alla visita dei suoi concittadini moderni, oltre che ai numerosi turisti che trascorrono le vacanze nel nostro territorio. Un territorio - prosegue - ricco di beni culturali inseriti in un ambiente ancora incontaminato

dove insistono ben due parchi nazionali, uno regionale e molte aree protette".

L'esposizione verrà arricchita con altri reperti importanti, provenienti sempre dall'area archeologica di Amiternum, a partire dalla metà del



L'anfiteatro della città di Amiternum

mese di agosto e in concomitanza con le manifestazioni della Perdonna Celestianiana dell'Aquila. La settimana di cultura e spiritualità legata alla figura di Papa Celestino V. "Con questa operazione - aggiunge il Presidente - la Fondazione Carispaq si pone al fianco degli uffici, Direzione Regionale e Soprintendenze, che si occupano di tutela e valorizzazione dei beni culturali collaborando nel recupero di opere d'arte e di testimonianze della nostra storia che sempre più spesso giacciono invisibili nei magazzini dei musei".

"È una collaborazione fondamentale per noi - sottolinea Anna Maria Reggiani Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici d'Abruzzo - che in questo caso ci ha permesso di recuperare un reperto importante e che speriamo possa proseguire in maniera sempre così fattiva e proficua". Una mostra questa che si inserisce in un ambiente già di per sé prezioso. Il Palazzo dei Combattenti attuale sede della Fondazione Carispaq è, infatti, uno degli edifici più rappresentativi dell'architettura italiana del periodo del ventennio. Progettato dall'architetto Achille Pontolini nel 1933 per conto dell'Associazione dei Combattenti, con il suo palazzo gemello proprio di fianco e la monumentale Fontana detta "Fonta-

na Luminosa", dello scultore Nicola D'Antino, posta di fronte rappresenta ancora oggi uno dei luoghi più affascinanti e visitati della città dell'Aquila. Una mostra e una nuova sede, dunque, per dare maggiore visibilità ad una Fondazione che svolge un ruolo fondamentale in un territorio depauperato da una forte crisi industriale e che sta faticosamente tentando di riconvertire la sua economia verso la cultura e il turismo. Non a caso la Fondazione Carispaq ha tra i suoi progetti principali quello della costruzione del Distretto Culturale della Provincia dell'Aquila che si sta avviando verso una prima fase di sperimentazione "Con la firma del Protocollo d'Intesa da parte di tutti i partner del progetto è iniziata per noi - continua Marotta - una grande sfida che vogliamo vincere per dare una chance di rinascita a questa provincia. Ma in generale l'ente che presiede è sempre più punto di riferimento per la cultura e la ricerca scientifica di questo territorio, grazie anche alle erogazioni che ogni anno finanziano progetti importanti". Erogazioni che per il 2008 sono state pari a 2 milioni e centomila euro destinate ai settori: arte, attività e beni culturali, sviluppo locale, salute pubblica e volontariato. E a proposito di progetti d'iniziativa della Fondazione Cari-

spaq, grande favore sta riscotendo quello editoriale denominato "Tesori Tipografici Aquilani" che, dopo alcuni anni di stop è ripreso nel 2007 con la pubblicazione della copia anastatica, presentata al pubblico il 28 marzo scorso, della *Historia del Regno di Napoli* di Angelo Di Costanzo stampato all'Aquila nel 1582. Un'opera ritenuta ancora oggi la più importante del periodo perché è stata fondamentale strumento di conoscenza per molti secoli. Oggi questo tesoro tipografico è tornato a rivivere grazie all'iniziativa della Fondazione Carispaq e ad un'antologia di scritti critici che accompagna il volume. Saggi a cura di Walter Capezali, Raffaele Colapietra, Paola Farenaga, ma anche del filosofo Benedetto Croce.

Scritti che vanno dalla biografia dell'autore Angelo di Costanzo alla figura stessa del Di Costanzo e della cultura napoletana del tempo. Insomma un tesoro sì, ma anche un utilissimo strumento di conoscenza che fa seguito al primo volume della *Collana*, quello dedicato alla "Geometria" di Ieronimo Pico Fonticulanò ristampato nel 2001.

"È un'iniziativa - sottolinea ancora Marotta - a cui la Fondazione che presiede tiene moltissimo, risultata gradita a tutti visto il numero altissimo di richieste di copie del volume che ci sono arrivate. Ci auguriamo che, in prosieguo di tempo, sia possibile offrire ulteriori tesori tipografici dei tempi passati, i cui originali, presenti in pochi esemplari nei fondi antichi delle biblioteche, meritano di essere conosciuti non solo nei contenuti ma anche nelle forme grafiche di un'editoria dei primi anni della stampa".

Insomma una serie di eventi e di iniziative che disegnano una Fondazione rivolta al futuro e all'innovazione ma con radici profonde nel suo passato e nelle sue tradizioni e, soprattutto una Fondazione consapevole del suo ruolo nella costruzione di un nuovo sviluppo per la provincia dell'Aquila. ■

\* Ufficio Stampa  
Fondazione Carispaq

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

## Come Dio comanda: grande affresco sociale di Ammaniti

di Paolo Rambelli\*

“Il Dickens di oggi”: così Filippo La Porta ha definito Niccolò Ammaniti per l’innata capacità di scattare “un’istantanea spietata del degrado, che suscita orrore, stupore e lacrime”.

A cinque anni dallo strepitoso successo di *Io non ho paura*, trasposto per il cinema nel 2003 da Gabriele Salvatores, Niccolò Ammaniti è stato ospite lo scorso 23 maggio all’Auditorium della Cariromagna, degli “Incontri con l’Autore” promossi dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, per presentare il suo ultimo romanzo che, oltre a raccontare la storia di un ragazzino e di suo padre, ci restituisce un puntuale ritratto dell’Italia d’oggi, con le sue trasformazioni, le sue contraddizioni, le sue brutture.

In un paesaggio di desolanti periferie, dove si susseguono centri commerciali, capannoni e baracche, dove gli uomini e le donne trascorrono il tempo a imbottirsi di fiction o soap opera confrontando la realtà con le vicende ideali dei personaggi televisivi, dove l’ignoranza e l’indigenza sfociano nella violenza, si snodano le esistenze di Rino e Cristiano Zena: il loro complicato e tragico rapporto di padre e figlio è il fulcro del romanzo di Ammaniti, da cui si dipanano i rivoli di una vicenda apocalittica in cui convivono orrore e disincantato umorismo.

I protagonisti sono figure ai margini, personaggi “estremi”, estremamente

violenti, estremamente instabili ma anche, seppur a modo loro, estremamente capaci di amare; annaspano in un mondo in continuo cambiamento, travolti dalle loro paure, dal loro odio per chi è debole e diverso, in primo luogo gli extracomunitari, dal terrore di perdere le loro certezze, il lavoro, gli affetti. Per uscire dal tunnel e dare una svolta alle loro vite, Rino e i suoi due amici, lo squinternato e libidinoso Corrado Rumitz, detto Quattro Formaggi «per un’insana passione per la pizza ai quattro formaggi con cui si era nutrito per gran parte dei suoi trentotto anni», e Danilo Aprea, segnato dalla morte della figlia e dall’abbandono della moglie, decidono di compiere il colpo della vita: svaligiare un bancomat. Nel loro piano si trovano però coinvolte anche la ragazzina di cui Cristiano è segretamente innamorato, Fabiana, e della sua amica Marina, coppia di adolescenti simbiotiche e un po’ sbandate, a cui nella vita non manca veramente nulla, se non forse dei genitori capaci di costituire in qualche modo un punto di riferimento. Una notte sarà decisiva per le vite di tutti loro: in quella notte la grande tempesta sconvolgerà la pianura sradicando alberi e scopercchiando capannoni industriali e trascinerà tutti i protagonisti della vicenda verso l’occhio del ciclone...

Personaggi di forte spessore, che colpiscono per la loro sorprendente umanità, l’ambientazione suggestiva

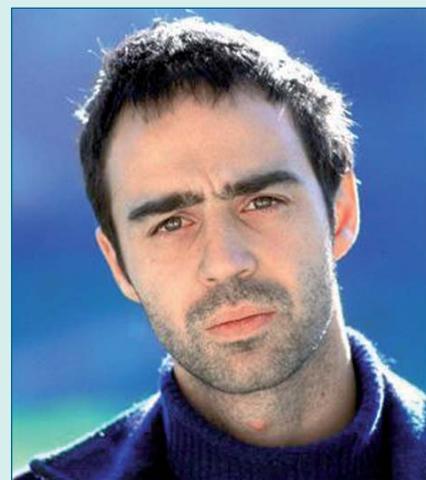
e allo stesso tempo realistica, la trama dal ritmo incalzante e dai risvolti imprevedibili, la capacità di tratteggiare un ritratto vivace e grottesco della società contemporanea, sono questi gli ingredienti del nuovo romanzo di Niccolò Ammaniti, che hanno spinto Gabriele Salvatores ad impegnarsi nella realizzazione di una nuova trasposizione cinematografica, di cui ha girato proprio in questi giorni l’ultimo ciak: “Con Niccolò Ammaniti è come se stessi giocando a ping-pong da un po’ di tempo. Mentre ero in Australia per l’uscita di *Io non ho paura* ho letto *Come Dio comanda* e ho capito che lui era andato avanti: ora toccava a me giocare e trovare le immagini per questa nuova straordinaria storia. Un thriller che ti lascia senza fiato, che è anche una grande storia d’amore totale... tra un padre e un figlio”.

Oltre ad incontrare il pubblico - la giornata è stata condotta da Felice Cimatti, professore di Filosofia della Mente presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università della Calabria e conduttore del programma “Fahrenheit” su Rai Radio 3 - Niccolò Ammaniti il giorno dopo ha incontrato anche gli studenti delle scuole secondarie del forlivese in un appuntamento loro riservato.

\* Area Relazioni ed Eventi della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Niccolò Ammaniti è nato a Roma nel 1966. Ha esordito nel 1994 con il romanzo “Branchie”, (Editrice Ediesse, poi Einaudi, 1997). Nel 1995 ha pubblicato il saggio “Nel nome del figlio”, scritto con il padre Massimo, e nel 1996 la raccolta di racconti “Fango” (Mondadori). Suoi racconti sono usciti nelle antologie “Gioventù cannibale” (Einaudi, 1996), “Tutti i denti del mostro sono perfetti” (Mondadori, 1997) e “Crimini” (Einaudi, 2005). I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, greco e russo. È del 1999 “Ti prendo e ti porto via” (Mondadori),

mentre nel 2001 pubblica per Einaudi “Io non ho paura”. Niccolò Ammaniti ritorna al fumetto, genere che ha contribuito a formare lo stile narrativo dello scrittore. “Fa un pò male” è il libro pubblicato nel 2004 (Einaudi) che contiene tre brevi romanzi a fumetti sullo sfondo di una Roma minore, in una periferia pasoliniana ricca di storie e personaggi grotteschi. Sempre nel 2004 scrive il soggetto per il film “Il siero della vanità”, diretto da Alex Infascelli, mentre nel 2006 esce per Mondadori “Come Dio comanda”, che ha vinto lo scorso anno il prestigioso premio Strega.



## Fondazione Cassa di Risparmio di Cento Presentazione delle incisioni

Venerdì 23 maggio 2008, ore 18.00 Salone di Rappresentanza della Cassa di Risparmio di Cento, alla presenza del prof. Andrea Emiliani, verranno presentate le incisioni facenti parte della Collezione della Fondazione che saranno esposte in mostra presso la Pinacoteca Civica di Cento. L'iniziativa rientra nell'ambito delle manifestazioni per festeggiare il 150° anniversario di fondazione della Cassa di Risparmio di Cento. Nel settembre dello scorso anno, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha acquistato per le proprie collezioni d'Arte, un'intera raccolta di incisioni di proprietà di un privato centese. Si tratta di un insieme di 1033 incisioni (di cui 950 riproducono opere di uno dei protagonisti dell'arte barocca italiana: Il Guercino) ed un disegno del Guercino stesso. Essa rappresenta senza alcun dubbio la raccolta più importante e completa, sia in numero che in qualità, tra le numerose presenti in Museo italiani e stranieri. Grazie alla decisione della Fondazione di acquistare l'intera collezione, questi 1000 capolavori resteranno

a Cento, arricchendo ulteriormente il patrimonio artistico culturale del territorio.

Della collezione fanno parte incisioni ottenute con varie tecniche: Acqueforte, Xilografia, Bulino, Maniera Nera e Litografia. Alcuni degli autori presenti sono: Guercino e "attribuzioni" a Guercino, Francesco Bartolozzi, Francesco Curti, Oliviero Gatti, Ludovico Mattioli, Matteo Mingarini, Giovanni Battista Pasqualini, Jean Pesne, Giovanni Battista Piranesi, Giuseppe Zocchi, Hermann Weyen e altri ancora. ■

Curatori della mostra:

Salvatore Amelio, Graziano Campanini e Fausto Gozzi



## ACRI - Concorso Fotografico

### Fotografando le Fondazioni In palio 7 premi, per complessivi 5.000 euro

L'Acri indice un concorso fotografico aperto a tutti, inteso ad avvicinare le persone a una maggior conoscenza dell'attività filantropica delle Fondazioni. Saranno premiate le immagini che meglio riusciranno ad illustrarla. I principali settori di attività delle Fondazioni sono: arte e cultura, filantropia e volontariato, assistenza sociale, istruzione, ricerca scientifica, salute pubblica, sviluppo delle comunità locali, tutela dell'ambiente e dei beni di interesse paesaggistico.

I partecipanti dovranno inviare al massimo 20 fotografie, in formato digitale JPEG (con definizione consigliata di 300 dpi; definizione minima di almeno 150 dpi e dimensione minima di 2048 x 2730 pixel) tramite cd rom o dvd, inviandole all'Acri, Piazza Mattei 10, 00186 Roma, all'attenzione dell'Area Comunicazione, entro il 15 settembre 2008; farà fede il timbro postale.

L'Acri riconosce ai vincitori del concorso 7 premi - assegnati da una Commissione interna all'Associazione a "suo insindacabile giudizio" - così ripartiti: 2.500 euro all'autore del miglior servizio fotografico; 1.250 euro al secondo classificato; 250 euro cadauno agli autori dei migliori 5 scatti "menzionati".

Le immagini che l'Acri riterrà, a sua discrezione, più interessanti e più attinenti ai temi proposti potranno essere pubblicate, nel corso del tempo: all'interno del sito web dell'Associazione, presentate in occasione di eventi istituzionali organizzati dalla stessa Associazione sul territorio nazionale ed estero o utilizzate per propri prodotti editoriali.

L'intero bando e il modulo di partecipazione al concorso sono scaricabili dal sito dell'Acri, all'indirizzo [http://www.acri.it/21\\_studio/default.asp](http://www.acri.it/21_studio/default.asp).

## Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

### Buone notizie... Fondazione: un aiuto senza confini

Un aiuto immediato, pari a 35.000 euro, è stato messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano a favore dell'associazione. "Aiutare senza Frontiere", che da qualche anno - guidata dal Presidente Benno Röggl - organizza gli aiuti umanitari per i profughi della tormentata zona di frontiera tra la Thailandia e la Birmania. In considerazione della guerra civile che imperversa da anni, e viste soprattutto

le disastrose conseguenze del recente ciclone "Nargis", in seguito al quale si è registrata una drammatica impennata del numero di profughi e bisognosi di aiuto, il Presidente della Fondazione, Gerhard Brandstätter, e Benno Röggl hanno concordato di destinare un'erogazione immediata all'acquisto di viveri e medicinali di prima necessità.

Un piccolo raggio di luce nel buio - una buona notizia!